

Brescia Un giudice costringe i medici a obbedire a uno dei guru indagati

Basta giocare con il metodo Stamina

di ADRIANA BAZZI

Il caso Stamina riesplode con tutte le sue contraddizioni. È l'effetto dell'ordinanza del Tribunale di Pesaro che ha nominato Marino Andolina commissario ad acta per la cura con il controverso metodo, all'ospedale Civile di Brescia, di un bimbo di tre anni e mezzo affetto dal morbo di Krabbe. La nomina di Andolina, braccio destro di Davide Vannoni e indagato per associazione a delinquere finalizzata alla truffa, diventa oggetto di approfondimento al Csm e alla Procura generale della Cassazione. E Andolina minaccia di procedere all'infusione da solo, «accompagnato dai carabinieri».

A PAGINA 44 - A PAGINA 18 Petenzi

LA DISCUTIBILE DECISIONE DI UN GIUDICE BASTA GIOCARE CON IL METODO STAMINA



Non basta la bocciatura del metodo Stamina da parte della comunità scientifica internazionale. Non è sufficiente il rifiuto (tardivo) dei medici di Brescia di somministrare ai piccoli malati infusioni di cellule staminali. Non conta che Davide Vannoni e Mario Andolina, i guru del metodo, siano stati rinviati a giudizio, dai magistrati di Torino, per associazione a delinquere e truffa. No. Siamo ancora nel marasma grazie a un giudice di Pesaro, che ha appena nominato commissario *ad acta* proprio Andolina per riprendere la terapia a Brescia, e grazie a un medico di Busto Arsizio (Varese) che si è offerto come anestesista.

In questa vicenda non sono i medici a «comandare», come ci si aspetterebbe quando si parla di malattie, di pazienti e di cure, ma i giudici che non hanno competenze specifiche e nemmeno l'umiltà di chiedere pareri agli esperti. E sono spesso in disaccordo fra loro. Così siamo precipitati in quello che la senatrice a vita Elena Cattaneo, grande esperta di staminali, chiama «impazzimento giudiziario».

Ma come è possibile uscire da questa situazione, incredibile e paradossale, che squalifica l'Italia agli occhi della comunità internazionale (come se non bastassero le vicende per gli appalti dell'Expo a Milano e quelle del Mose di Venezia)? Qualcuno chie-

de di procedere con la verifica sperimentale del metodo per la quale è stata istituita, con gran fatica, una commissione dal ministero della Salute. Ma abbiamo già capito che questo metodo è privo dei minimi requisiti scientifici per andare avanti e che lo studio comporterebbe costi esorbitanti. Altri reclamano una presa di posizione del presidente del Consiglio Renzi, del ministro per la Salute Lorenzin e del ministro della Giustizia Orlando. Bene, se il Governo ha la possibilità di esprimersi concretamente e non soltanto a parole, lo faccia. Per il bene dei pazienti.

Altri ancora chiedono l'intervento del Consiglio superiore della magistratura (Csm): questa potrebbe essere una buona idea. Il Comitato di Presidenza del Csm ha già disposto la trasmissione alla prima commissione e alla procura generale della Cassazione di un fascicolo relativo al caso Stamina e in particolare alla nomina di Andolina come commissario *ad acta*. I giudici devono cominciare a mettersi d'accordo fra loro. Il caso Di Bella non ci ha insegnato niente (la terapia anticancro del medico modenese era stata imposta proprio dai giudici, ma non ha mai trovato conferme scientifiche).

Adriana Bazzi

abazzi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA